

LA TESTIMONIANZA

Se si parte online si può arrivare in Congo

■ «Era da tempo che avevo l'intenzione di dare un contributo personale a un'organizzazione umanitaria. Poi un giorno, vedendo in Tv le drammatiche immagini del terremoto ad Haiti nel gennaio del 2010, è scattata la molla. Navigando su Internet ho iniziato a cercare gli indirizzi della Croce rossa internazionale e di altre organizzazioni attive nelle operazioni di soccorso. Dopo una serie di telefonate ho capito che per poter partecipare come volontario ai soccorsi, occorrevo delle conoscenze tecniche specifiche che io non ho».

A parlare è **Fabio Frascini**, docente di ginnastica in una scuola elementare del Mendrisiotto. «Messa da parte l'idea di partire per Haiti - ci spiega il nostro interlocutore - ho iniziato ad informarmi su quali altre vie esistessero per dare un contributo personale nell'ambito umanitario. Alla fine sono entrato in contatto con Rosanna Pozzi Graf, responsabile di una ONG ticinese che opera da circa 20 anni nella Repubblica democratica del Congo (www.solidarietabimbicongo.org). Presa conoscenza delle attività portate avanti da questa associazione, attiva tra l'altro nella formazione dei ragazzi e anche degli insegnanti locali, mi sono messo a disposizione durante le mie vacanze».

Si è informato su Internet prima di partire per il Congo?

«Mi pare che due anni fa il sito dell'associazione Solidarietà con i bambini del Congo non fosse ancora pronto, e così prima di partire per la Repubblica Democratica del Congo sono andato su Internet per informarmi su questo Paese. Volevo sapere a cosa andavo incontro».

Una volta giunto in loco come è stato il primo impatto?

«Mi sono recato per la prima volta in Congo nell'ottobre del 2010. La prima cosa che si scopre è che la realtà locale è molto diversa da quella che a volte ci viene presentata qui da noi in modo stereotipato. Ogni Paese ha le sue difficoltà specifiche; guerre e campi profughi, fortunatamente, non sono la regola. La ONG ticinese Solidarietà con i bambini del Congo ha portato avanti diversi progetti di aiuto allo sviluppo nelle regioni di Kikwit e di Djuma. Nel mio viaggio ho visto tanta povertà e condizioni di vita difficili, ma nessuno, per fortuna, muore di fame».

Cosa l'ha colpita maggiormente?

«Diverse cose, ad esempio il fatto che con uno stipendio medio di circa 30 dollari la gente del posto si trova confrontata con prezzi che, per alcuni beni come la benzina, sono simili a quelli che troviamo in Svizzera. Mi ha colpito anche la presenza di malattie terribili a noi sconosciute, come il konzo che nel sud del Paese colpisce più del 14% della popolazione e continua a mietere vittime. È una paralisi spastica irreversibile dovuta all'alimentazione di base, si è infatti scoperto che la manioca contiene cianuro».

Il suo prossimo impegno in tale ambito?

«In Ticino stiamo raccogliendo libri in francese adatti ai ragazzi e materiale scolastico di ogni genere da inviare in Congo. Spediremo un container a metà luglio e speriamo di riempirlo tutto grazie alla generosità dei ticinesi».

O.M.

Ruanda Internet per stare in contatto con chi sostiene i nostri progetti

La testimonianza di Katrine Keller dell'associazione Mabawa - Ali per l'Africa

OSVALDO MIGOTTO

■ **Katrine Keller**, fondatrice e presidente dell'associazione Mabawa - Ali per l'Africa, attiva in Ruanda da oltre un decennio (www.mabawa.org), ci racconta i traguardi raggiunti in questi anni di impegno umanitario. «La nostra associazione è nata dalla volontà di un gruppo di amici di aiutare famiglie e bambini vittime del genocidio consumatosi in Ruanda nel 1994». Persone impaurite dalla guerra e prive di mezzi che, grazie agli aiuti forniti dalla ONG ticinese, hanno potuto ricostruirsi le loro case, vedere sorgere asili e scuole per i propri figli, avviare una produzione agricola locale stimolata dal microcredito. Dopo aver sviluppato e reso funzionale il villaggio tutsi di Nyamyumba (nelle case vi è persino l'elettricità) la ONG sta ora fornendo aiuti a un vicino villaggio di hutu.

Quando vi siete dotati di una pagina Web e che benefici vi ha portato?

«L'idea di fornire un aiuto umanitario in quell'area del Ruanda è nata nel 1998, poi la nascita dell'associazione è stata formalizzata nel 2004. Ci siamo dotati quasi subito di una pagina Web, gestita da noi, per non incidere sui costi della nostra ONG. Far fare un bel sito ci vogliono cifre elevate, per cui facciamo tutto in casa. Non si può fare a meno di avere una presenza in Rete, per spiegare alla gente che ci conosce quello che stia-

mo facendo. Vi è chi si entusiasma guardando sul Web quanto abbiamo fatto in Ruanda, altri danno una sbirciata e poi non si fanno più vivi. Ci sono persone che hanno deciso di aiutarci dopo aver visto i contenuti del nostro sito Internet. Comunque è difficile valutare il reale impatto di questo strumento. Vi è ad esempio una fondazione della Svizzera tedesca che ci ha aiutato moltissimo, e non sono mai riuscita a capire come ha fatto a trovarci, magari è stato proprio il Web ad averli indirizzati su di noi».

Il vostro sito può essere consultato anche in francese ed inglese. Come siete arrivati a questa scelta?

«Il sito non è tenuto molto aggiornato in tutte le lingue in quanto, come detto, lo gestiamo noi. Mio fratello è americano e ha vissuto nel villaggio di Nyamyumba per lunghi periodi, per cui quando ha tempo mi aggiorna lui la parte in inglese, in quanto sa di cosa parla per esperienza diretta. La decisione di pubblicare anche in altre lingue le informazioni inerenti le attività della nostra ONG è stata presa con l'intenzione di farci conoscere anche al di fuori del Ticino e dell'Italia. Volevamo fare anche la traduzione in tedesco del sito, ma alla fine abbiamo rinunciato perché non vi era chi poteva occuparsene».

Il fatto di tenere informati i sostenitori della vostra ONG tramite la pagina Web ha stimolato anche la voglia di re-

carsi direttamente nella regione del Ruanda dove è attiva la vostra associazione?

«Sì, le richieste di visite sul posto sono talmente numerose che a volte ci vediamo costretti a respingerne alcune. Sto cercando di limitare queste visite in quanto non si tratta certo di un villaggio di vacanza. Comunque posso dire che ho avuto delle esperienze molto divertenti con alcuni dei nostri sostenitori che si sono recati in visita al villaggio di Nyamyumba. C'è da dire che il link del nostro sito che rimanda alle foto scattate durante lo svolgimento delle nostre attività di aiuto allo sviluppo in Ruanda è molto carino. Vi è molta curiosità da parte della gente. Anche quando sono giù e carico le nuove foto su Facebook, vi è da dire che ho un successo strepitoso; è un servizio apprezzatissimo da parte dei

nostri sostenitori».

Che tipo di reazioni ci sono tra le persone che visitano il villaggio di Nyamyumba, toccando con mano quanto voi state realizzando da anni?

«Vi è molto entusiasmo in quanto siamo riusciti a realizzare molti progetti. Siamo perfino diventati partner del Governo ruandese che partecipa anche finanziariamente ai nostri progetti. Il villaggio dove abbiamo iniziato la nostra attività di aiuto allo sviluppo è ormai stato completato in tutte le sue strutture essenziali; ora stiamo già lavorando nel villaggio di fronte, abitato dagli hutu. Il lavoro procede bene, anche per quanto concerne il progetto di riconciliazione tra tutsi e hutu a cui lavoriamo. Ora la gente si entusiasma per l'atmosfera che regna in quest'area, per l'allegria della gente. Si accorgono del cambiamento e dei progressi soprattutto i nostri sostenitori che sono venuti in visita negli anni passati e ora ci ritornano».

E la gente del posto come vive dopo tanti anni di aiuto allo sviluppo?

«Siamo contenti perché ora sono in grado di gestire direttamente i progetti che abbiamo sviluppato in loco. Abbiamo sempre dato loro libertà di scelta su come gestire le varie attività. A volte li abbiamo lasciati sbagliare in modo che si rendessero conto degli errori commessi e trovassero da soli come risolvere un determinato problema».

Una finestra virtuale



Gestiamo noi la pagina Web per ridurre i costi. Tante le foto delle nostre attività